

re, che invece di far crescere ferisce e uccide. Dobbiamo denunciare l'idolatria del potere che si avvale di molti mezzi: del denaro, del sapere, delle convenzioni sociali, delle capacità di successo e così via. Dobbiamo dire senza stancarci che se il potere dimentica i poveri è un potere demoniaco che divide invece di costruire l'unica grande famiglia umana.

Del resto, che il potere confini pericolosamente con il demoniaco ce lo conferma il racconto stesso di Luca: la triplice tentazione di Gesù nel deserto si chiude con un appuntamento che Satana prende con Gesù: tornerà al "momento fissato" (Lc 4,13). E il momento fissato è la croce, è la triplice, martellante richiesta rivolta a Gesù di "salvare se stesso", vale a dire di sfuggire alla propria condizione umana limitata, per usare a proprio vantaggio il legame privilegiato con il Padre.

Il volto demoniaco del potere consiste in questo, che attraverso l'uso del potere l'uomo vuole mascherare i propri limiti, vuole sfuggire alla propria condizione, vuole in un certo senso esaltare se stesso. Così il potere diventa uno strumento "diabolico", che divide non soltanto dagli altri, ma anche dalla verità su se stessi, dall'accoglienza del proprio limite.

Gesù rifiuta tutto questo e ci chiede di seguirlo, offrendoci il suo per-

dono e il suo Spirito, che crea in noi le condizioni perché possiamo assomigliare a lui, alla sua nuova umanità.

Quando, con il ladrone, chiediamo a Gesù di ricordarsi di noi nel suo regno, accettiamo che la verità della sua vita diventi anche la nostra verità e ci riconosciamo tra quei poveri che Gesù re messia ha salvato e vuole salvare, introducendoli nel regno del Padre suo.

#### PREGHIAMO

*Facciamo risuonare un versetto della Scrittura, proponiamo una breve riflessione o un'invocazione. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Magnificat, Magnificat, Magnificat anima mea Dominum. Magnificat, Magnificat, Magnificat, anima mea!**

O Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre; fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio, e come lui doniamo la nostra vita per amore dei fratelli, certi di condividere la sua gloria in paradiso. Egli è Dio, e vive e regna con te...

#### PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA FESTA DI CRISTO RE (20 novembre 2016)

#### INVOCHIAMO

**Soffio di vita, forza di Dio, vieni Spirito Santo.**

Irrompi nel mondo, rinnova la terra, converti i cuori; all'anime nostre ferite da colpa, Tu sei perdono.

**Soffio di vita, forza di Dio, vieni Spirito Santo.**

#### LEGGIAMO

**Dal secondo libro di Samuele (5,1-3)**

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele"». Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.

**Salmo responsoriale (121)**

**Andremo con gioia alla casa del Signore.**

\* Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!». Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

\* È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore. Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

**Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Colossesi (1,12-20)**

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza, e che per

mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo egli pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla Terra, sia quelle che stanno nei cieli.

**Alleluia, alleluia.** Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! **Alleluia.**

**Dal vangelo secondo Luca (23,35-43)**

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

## MEDITIAMO

L'ultima domenica dell'anno liturgico torna a farci meditare la croce di Gesù, proponendocela come croce regale. Anzitutto nel senso storico: Gesù venne giustiziato come re messia per aver attentato alla sovranità dell'imperatore.

In secondo luogo la croce ci viene proposta come luogo nel quale si rivela la paradossale regalità di Gesù, che rinuncia a salvare se stesso e introduce in un regno "altro", nel quale egli accoglie gli sconfitti della storia e i peccatori.

Il cartello posto sopra la croce, nella versione di Luca, suona come una beffa: il re dei giudei è questo qui appeso sulla croce, una smentita evidente del suo potere, la derisione che diventa esplicita nelle parole dei capi e dei soldati e che in quelle del malfattore appeso si trasforma in un insulto. Il motivo è uno soltanto: l'incapacità di Gesù di salvare se stesso. Questa evidenza assume un peso teologico: poiché non è capace di salvare se stesso, non è il Cristo di Dio, il suo eletto. Sia pur con motivazioni diverse, i capi religiosi, i soldati e il malfattore pensano che colui che non salva se stesso non può essere affidabile, anzi la sua fine miserabile rivela che tutte le sue parole sono false perché Dio lo ha abbandonato sulla croce.

Chi è quest'uomo che, pur poten-

do, rinuncia a salvare se stesso? E perché lo fa? Più radicalmente dobbiamo chiederci, in forza della parola stessa di Gesù: chi è questo Dio, il Dio rivelatoci da Gesù, che rinuncia al potere di imporsi e accetta che gli uomini lo rifiutino? Fino a tal punto infatti arriva la paradossalità del suo regno, alla cui comprensione ci avevano già preparato le cosiddette parabole del regno raccontate da Gesù: le parabole del granello di senapa e del lievito, che rinviano l'affermarsi del regno ad un "dopo" e lo confrontano con la piccolezza degli inizi, o la parabola degli invitati alle nozze, che parla del rifiuto e del modo inatteso con il quale il padrone di casa vi pone rimedio chiamando i poveri e gli ultimi. Proprio come accade nel nostro brano: il regno di Gesù è per i malfattori e i peccatori, non per quelli che si ritengono giusti o potenti o in diritto di entrarvi.

Possiamo dire che sulla croce Gesù dichiara finita l'idea che collega Dio a un potere che egli eserciterebbe su tutti in modo universale e di cui Gesù stesso sarebbe il rappresentante. Ed inaugura invece la contro-regalità di Dio sui poveri, sugli esclusi, sui peccatori, che egli vuole salvare. La croce è la dichiarazione che il Dio del regno annunciato da Gesù è un Dio che accetta di essere rifiutato per dare spazio alla sua misericordia, al suo

perdono, all'offerta di se stesso a colui che lo rifiuta, in nome di una superiore potenza e giustizia, volta a salvare e non a condannare.

La croce è anche la radicale contestazione di un potere che noi uomini intendiamo sempre come garanzia sicura della nostra autoaffermazione e della nostra autosalvezza. Gesù ci rinuncia e dalla croce fonda la possibilità di un nuovo modo di essere uomini, nel quale il potere si rivela come capacità di dare vita, di riscattare dignità, di offrire speranza, dimenticando se stessi. Gesù non vuole salvare se stesso perché vuole salvare l'altro, vuole salvare il ladrone, vuole salvare chi lo rifiuta, vuole salvare noi. Essere uomini significa, secondo il vangelo di Gesù, usare il proprio potere a favore dell'altro e non contro di lui.

Nella fede della Chiesa, che nasce dalla risurrezione, proprio questa decisione di Gesù di non risparmiarsi la croce diventa il segno decisivo della sua regalità: egli è davvero il re che salva perché perdona (come nel dialogo con il buon ladrone) e rivela il perdono di Dio. Se vogliamo essere discepoli di Gesù dobbiamo essere capaci di trasformare la nostra idea e il nostro esercizio del potere per renderlo strumento di salvezza e di perdono per tutti coloro che sono nella nostra sfera di vita. Bisogna che denunciemo l'uso distorto del pote-